



Territori della Cultura

Rivista on line Numero 63 Anno 2026

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010



Sommario

Comitato di Redazione	5
Due ricorrenze importanti. La centralità dei cittadini e delle comunità Alfonso Andria	8
Revisione del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio del 22 gennaio 2004 n. 42 in materia di autorizzazioni paesaggistiche Pietro Graziani	16
Conoscenza del Patrimonio Culturale	
Teobaldo Fortunato Provenienza nolana dello <i>Stamnos</i> dionisiaco al Mann	20
Domenico Caiazza <i>Compsa in hirpinis</i> - Monte Oppido di Lioni Archeologia e storia antica di una città preromana d'Irpinia	28
Cultura come fattore di sviluppo	
Lidia Bordoni Il progetto di riuso di un immobile sottoposto a tutela	46
Giuseppe Teseo RESTAURO vs RIUSO: note intorno al recupero del teatro comunale di Acquaviva delle Fonti	56
Adalgiso Amendola Le produzioni culturali per le trasformazioni: la prospettiva dell'economia civile	70
Metodi e strumenti per le politiche culturali	
Maria Cristina Misiti Due codici purpurei restaurati: un pezzo di storia dell'Istituto per la Patologia del libro	86
Hamra Zirem Le meravigliose opere dell'artista Giusi Villano	100
Appendice	
Premio Patrimoni Viventi: il bando 2026	111
Rubriche	122

Comitato di Redazione



Presidente: Alfonso Andria andria.ipad@gmail.com

Direttore responsabile: Pietro Graziani pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè redazione@quotidianoarte.com

Comitato di redazione

Claude Albore Livadie **Responsabile settore**
"Conoscenza del patrimonio culturale" alborelivadie@libero.it

Francesco Caruso **Responsabile settore**
"Cultura come fattore di sviluppo" francescocaruso@hotmail.it

Dieter Richter **Responsabile settore**
"Strumenti e metodi delle politiche culturali" dieterrichter@uni-bremen.de

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale univeur@univeur.org
Monica Valiante

Progetto grafico e impaginazione

QA Editoria e Comunicazione

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali
Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)
Tel. +39 089 858195
univeur@univeur.org - www.univeur.org

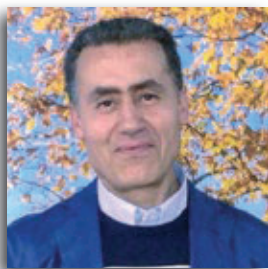
Per consultare i numeri precedenti e
i titoli delle pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org

Per commentare gli articoli:
univeur@univeur.org

ISSN 2280-9376

Main Sponsor:





Le meravigliose opere dell'artista Giusi Villano

Hamza Zirem

Scrittore e mediatore interculturale, Componente del Comitato Scientifico del CUEBC

Giusi Villano è un'artista contemporanea italiana, nata a Potenza nel 1967. Ha conseguito il diploma di Maestro d'Arte e la Maturità presso l'Istituto Statale d'Arte di Potenza e la Laurea in Architettura presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II. Vive e lavora a Potenza dedicandosi all'architettura, al design e alla pittura. È ricercatrice e sperimentatrice di nuove forme di espressioni artistiche. Ha iniziato a dipingere da quando aveva circa cinque anni, la sua arte nasce dal bisogno profondo di

esprimere il suo stato emotivo. Lavora con linguaggi visivi che uniscono astrazione e introspezione. È autrice del libro intitolato "I castelli in Basilicata al tempo di Federico II". Partecipa alle mostre collettive dal 2004. Ha avuto importanti riconoscimenti, è stata classificata ai primi posti di diversi concorsi nazionali.

La personalità poliedrica di Giusi Villano si manifesta nelle sue molteplici identità di designer, architetto e pittrice. La sua pratica artistica si fonda sulla naturale fluidità tra le discipline e sulla profonda interconnessione delle arti. La forza del suo processo creativo si sviluppa all'interno di un universo multidisciplinare, armonico e coerente. Il suo modo di dipingere è molto raffinato, le sue tecniche sono la pittura a olio e l'acquarello. Un tratto distintivo dei dipinti dell'artista è l'uso di colori e forme che sembrano in continuo mutamento. Le forme geometriche sono al centro della

sua attenzione. Nella ricerca delle bellezze visive, con i suoi tratti personali l'artista armonizza le combinazioni delle linee dinamiche e dei colori accesi. L'elaborazione delle colorazioni dell'artista è in evoluzione, va dal chiaro allo scuro aggiungendo diverse



Giusi Villano

tinte e cambiando le intensità. Giusi Villano può iniziare dal rosso per arrivare al giallo. I colori mettono in risalto le sue figure. L'artista dichiara: "Riuscire a trasferire su una tela la mia fantasia, i miei sentimenti, i miei pensieri è sempre una sfida. Nei miei dipinti c'è sempre l'azzurro che mi ricorda il mare e il cielo, l'immenso dove viaggia il mio estro. In alcune parti dei miei dipinti utilizzo la sabbia del mare perché molto fine e la mischio al colore per dare forza, il tutto è molto laborioso. Evado anche con altri materiali, utilizzo la pelle ritagliando pezzi geometrici da incollare e modellando mosaici. Amo la complessa tecnica dell'acquarello. Ho fatto dei quadri misti con parti a colore ad olio ed altre con ritagli di pelle, mi piace diversificare. Con l'impasto della carta pesta ed altri materiali, realizzo gioielli, lampade ed altri oggetti di arredo che coloro con pigmenti naturali (caffè, vino, spezie tipo curcuma...) e minerali (ossido di ferro, polvere fine di lapislazzuli, cadmio). Uso principalmente le sostanze naturali e non riesco a distaccarmene perché per me tutto quello che sta in una casa, con noi, deve essere parte della natura".

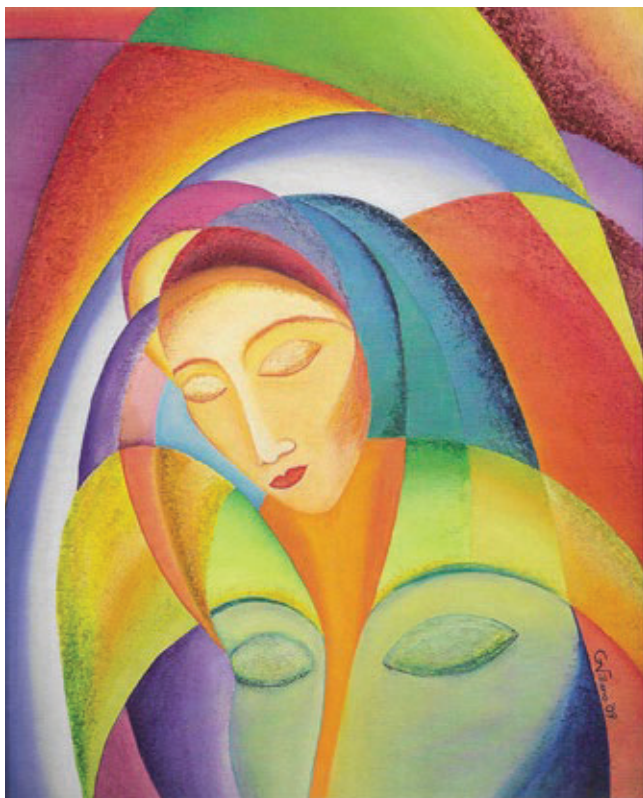
L'arte di Giusi Villano ha una forte espressività, le forme e i colori si fondono in un perfetto equilibrio. La sostanziale coerenza, base dell'esperienza dell'artista, emerge stabilendo un rapporto emotivo con le cose rappresentate e trasmettendo sulla tela tanta poesia.

Riflessi dell'anima femminile

Nel dipinto intitolato "Occhi di eclettica" il volto stilizzato è costruito attraverso segmenti e tinte che si intersecano, evocando una molteplicità di stati d'animo. Gli occhi, privi di pupille, accentuano il senso di mistero e introspezione. Il volto femminile, pur essendo riconoscibile, è frammentato e ricomposto, come se l'artista volesse esplorare la complessità dell'identità, la stratificazione dell'essere, o forse la tensione tra apparenza e interiorità. L'assenza di dettagli realistici suggerisce un'emozione trattenuta. È come se il volto parlasse attraverso il colore e la forma, piuttosto che attraverso l'espressione mimica. La figura può essere letta



Occhi di eclettica.



Pensando a mia madre.



Meditazione condivisa.

come un modello femminile, non legato a una persona precisa ma a un'idea: la donna come portatrice di mistero, forza interiore, e bellezza non convenzionale. L'opera si colloca nell'ambito dell'arte astratta-espressionista, con forti richiami al cubismo. L'uso di colori primari e secondari in accostamenti audaci (blu profondo, rosso acceso, giallo vivo, verde smeraldo) crea una tensione visiva che cattura lo sguardo e lo guida lungo le linee del volto. L'opera riflette una sensibilità contemporanea dell'arte moderna con una tematica psicologica.

Pensando a mia madre

La tela intitolata "Pensando a mia madre" prende forma in un periodo segnato da un dolore intimo e profondo. Nella parte inferiore dell'opera emerge il volto dell'artista, mentre nella zona della testa – a evocare il luogo della memoria e del pensiero – appare l'immagine della madre, riconoscibile dal caratteristico copricapo azzurro. Questa sovrapposizione visiva suggerisce un legame spirituale e affettivo che trascende il ritratto personale, richiamando alla mente la figura della Madonna, simbolo universale di maternità e protezione.

Meditazione condivisa

L'armonia interiore di una coppia è raffigurata attraverso due volti intrecciati in un momento di profonda meditazione. Le figure, stilizzate in tonalità di bianco e marrone, evocano un senso di unità mentale e spirituale, come se i loro pensieri si fondessero in un'unica dimensione contemplativa. La pelle diventa superficie simbolica su cui si riflette questa connessione, suggerendo equilibrio, intimità e introspezione condivisa.



Acuta mutazione.

Federico II e la falconeria

Il dipinto intitolato "Acuta mutazione" è una composizione simbolica e visionaria che intreccia storia, mito e desiderio. Sullo sfondo si distingue il castello di Melfi, luogo emblematico dove l'imperatore promulgò le Costituzioni nel XIII secolo: un corpus giuridico avanzato che regolava la vita economica e sociale del Regno di Sicilia, testimonianza della sua visione politica e culturale. Al centro della scena, l'artista rappresenta Federico II in un momento di metamorfosi: il sovrano sorvola la valle, sospeso tra cielo e terra, mentre il suo corpo si trasfigura gradualmente in quello di un falco. Questo processo di trasformazione non è solo fisico, ma anche spirituale e simbolico: incarna il desiderio dell'imperatore di assimilare le qualità del rapace — acutezza, libertà, dominio dello spazio — che tanto ammirava e studiava nella pratica della falconeria. La luce solare che avvolge la terra,



Danza acquatica.

irradiandosi come un'aura mistica, richiama l'interesse di Federico II per i fenomeni naturali e cosmici, riflettendo la sua curiosità scientifica e il suo spirito rinascimentale *ante litteram*. L'intera composizione trasmette un senso di elevazione e armonia, dove il potere, la conoscenza e la natura si fondono in una visione poetica.

Danza acquatica

L'opera pittorica pluripremiata "Danza acquatica" incarna con forza poetica il concetto di armonia tra l'uomo e la natura. L'artista Giusi Villano, da sempre affascinata dalla figura del delfino — che definisce "ballerino del mare" — costruisce una metafora visiva in cui il movimento acquatico diventa danza universale. Se l'essere umano danza sulla terra, il delfino danza tra le correnti, e in questo quadro le due dimensioni si fondono. Al centro della composizione, due figure umane stilizzate s'intrecciano con le forme del delfino, non come entità separate, ma come parti di un unico organismo in rotazione. Le geometrie angolari dei corpi, dai toni caldi e vibranti, si sovrappongono alla silhouette fluida del cetaceo, creando un effetto di fusione dinamica. Il movi-

mento circolare suggerito dalle pose e dalle linee ondulate dello sfondo evoca un ciclo vitale condiviso, dove terra e mare, uomo e animale, s'incontrano in un gesto coreografico senza confini. L'opera celebra la continuità tra le specie e la bellezza del gesto, trasformando la danza in linguaggio comune e il mare in palcoscenico dell'esistenza.

Il blu e il verde dominano lo sfondo e richiamano l'ambiente marino. Insieme, creano un'atmosfera fluida e avvolgente dando un respiro liquido alla danza. Il viola e il rosa, sfumature che attraversano il corpo del delfino, evocano il mistero e la sensibilità dell'animale mettendo in evidenza la sua grazia. Il giallo, l'arancio e il rosso, usati per le figure umane, sono colori caldi e vibranti. Sono legati all'energia, alla passione e alla vitalità. La loro presenza nel cuore della composizione suggerisce che l'essere umano, pur terrestre, è capace di elevarsi e danzare in sintonia con il mare.

Le figure sono angolari e stilizzate. Le sagome umane sono composte da triangoli, trapezi e linee spezzate. Queste geometrie non rappresentano il corpo in modo realistico, ma lo scompongono e lo ricompongono in chiave astratta, come se la danza dissolvesse i confini dell'identità. La frammentazione suggerisce trasformazione, apertura e fusione. Le intersezioni e le sovrapposizioni delle forme s'incrociano e si fondono con il profilo del delfino, creando un effetto di compenetrazione. Il movimento rotatorio è suggerito dalle diagonali e dalle curve che attraversano la tela. Il movimento circolare rimanda al ciclo della vita, all'eterno ritorno, alla danza come rituale cosmico.

I castelli in Basilicata al tempo di Federico II

Il volume, elegante nel suo grande formato e impreziosito da una stampa su carta lucida, realizzata con il patrocinio della Provincia di Potenza, raccoglie studi di notevole interesse, accompagnati da un ricchissimo apparato di illustrazioni a colori. Fin dalle prime pagine, l'autrice Giusi Villano chiarisce, con precisione, gli intenti della sua opera, dedicata al recupero e alla valorizzazione delle strutture fortificate disseminate nel territorio lucano, con l'auspicio di favorire iniziative capaci di arrestarne il degrado e restituire a questi manufatti quella dignità architettonica che un tempo li contraddistingueva.

Il libro offre una solida ricerca storica e un accurato inquadramento tecnico-descrittivo delle fortificazioni, collocate in un arco crono-





logico che va dalle invasioni longobarde fino alla stagione imperiale di Federico II. I castelli presi in esame sorgono nei territori di Castelmezzano, Pietrapertosa, Ferrandina (l'antico centro di Uggiano), Laurenzana, Brindisi di Montagna, Episcopia, Tricarico, Genzano di Lucania (Monte Serico), Balvano, Cancellara, San Mauro Forte, Lavello, Moliterno, Miglionico, Calvello, Brienza, Grumento Nova, Policoro, Savoia di Lucania, Palazzo San Gervasio, Melfi e Avigliano (Lagopesole).

Design, realizzazioni di arredo e gioielli

Per Giusi Villano il design non è solamente un semplice mestiere, ma un principio fondante: da esso scaturisce un flusso continuo di forme armoniose, dove l'estetica s'intreccia alla funzionalità con naturale eleganza. Nella sua esplorazione di materiali innovativi e sostenibili, l'atto creativo diventa un gesto meditato, un modo per dare corpo alla bellezza senza tradire l'ambiente che la ispira. La carta, insieme ad altre materie sapientemente selezionate, si fa così sorgente di visioni e possibilità, nutrendo la nascita di complementi d'arredo e gioielli che portano con sé la delicatezza e la forza della sua immaginazione.

L'artista immagina e costruisce gli spazi dell'abitare come fossero estensioni della propria sensibilità: dipinge le tele scegliendo con cura la parete che le accoglierà, la pavimentazione che ne sosterrà l'eco cromatica, il colore che ne amplificherà il respiro,





l'oggetto d'arredo che ne completerà l'armonia. Nel mondo degli accessori di moda dà vita a gioielli – collane, bracciali, orecchini – che diventano piccole sculture da indossare. Attraverso ogni creazione diffonde il suo pensiero, le sue emozioni, la sua personale lettura del reale. La sua arte, nutrita da forme, simboli e colori, si fa veicolo di messaggi profondi, capace di tradurre in immagini concetti complessi. La filosofia che guida Giusi Villano nella realizzazione dei suoi gioielli è quella dell'unicità: ogni pezzo nasce da un'intuizione irripetibile o prende forma dalle richieste individuali dei suoi committenti, trasformandosi in un frammento d'identità condivisa.

Creatrice instancabile e sperimentatrice di materiali innovativi, Giusi Villano ha presentato a Matera, in occasione di Fucina Madre 2024, il suo marchio "Lo *smile* al quadrato". L'opera nasce dal PLA, modellato tramite stampa 3D e ricavato dalla trasformazione di elementi naturali e biodegradabili, a testimonianza di una ricerca che unisce originalità e responsabilità ambientale. Nel suo gesto creativo affiora un richiamo esplicito al pensiero di Andy Warhol e al suo intento di rendere l'arte accessibile a tutti: così come il maestro sottraeva a Marilyn Monroe l'aura inarrivabile della diva per restituirla al pubblico attraverso la forza dei colori e della ripetizione, allo stesso modo Giusi Villano moltiplica i suoi sorrisi, li veste di nuove tonalità e li consegna a tutti, affinché la felicità possa davvero circolare come un bene comune.

All'artista Giusi Villano affascina il mondo del tridimensionale, quel territorio in cui la forma si fa volume e l'immagine si av-

vicina alla scultura. La sua ricerca l'ha condotta a partecipare a numerose mostre di pittura e design in diverse città italiane – da Potenza a Battipaglia, da Taranto a Lecce, da Palermo a Roma, fino a Milano e Venezia – dove ha potuto misurarsi con linguaggi e materiali sempre nuovi. La sua progettualità si traduce in creazioni multiformi, oggetti che nascono dall'incontro tra intuizione e sperimentazione. Emblematiche, in questo senso, le lampade originali da lei ideate, realizzate in parte in cartapesta e in parte attraverso la stampa 3D, utilizzando filamenti naturali ricavati dallo zucchero delle barbabietole: un dialogo armonioso tra artigianalità, tecnologia e sostenibilità.

Critiche d'arte

Le valutazioni dei critici d'arte hanno messo in luce il talento di Giusi Villano, offrendo all'artista nuova energia e determinazione nel proseguire il proprio percorso creativo, arricchendolo di maggiore profondità e di una prospettiva sempre più ampia. Le sue opere hanno attirato l'attenzione di riviste autorevoli – *Il Lucano Magazine*, *Il Saggio*, *AD: Architettura e Design* – che le hanno dedicato recensioni significative, riconoscendone il valore espressivo e la ricerca formale. Di seguito alcune delle critiche più rappresentative.

"Giusi Villano sceglie geometrie e curve come mezzo per comunicare pensieri, stati d'animo e fatti, rielabora il percettibile e il non, immergendolo in un mare di colori, crea un soggetto che a ben vedere, non è mai isolato. Ciascuna delle opere, ed è questa una delle caratteristiche principali, rappresenta sempre più figure portatrici, di ulteriori messaggi mai tra loro scollegati. L'artista sa cogliere le essenze vere dell'esistenza. La sua singolarità sta nel renderle visibili." **Anna Mollica**

"Nelle opere, avvolte in un cubismo astratto, Giusi Villano è una straordinaria artista del colore. Le immagini cariche di cromie brillanti, di accostamenti tonali eccezionali e luminosi catturano lo sguardo del fruitore che si ferma ammaliato davanti ad esse." **Mario Nicosia**

"Vedere non ciò che è davanti agli occhi, ma quello che è dentro lo spirito. L'artista non rappresenta, ma rivela, attraverso i segni, una realtà che può essere sia al di qua che al di là della coscienza. Il dipinto diventa superficie, quella su cui s'incontrano e sulla quale si supera la loro separazione. Con la sua percezione suscita riflessioni su tutto ciò che, pur non essendo visibile, non per questo non è reale." **Mimmo Nicastro**



“Con un linguaggio ardito, costruito con linee, archi e spazi a volte immaginari, ma sempre soggetti all'ordine di un superiore equilibrio strutturale, con una colorazione tenue, che fa pensare al pastello e all'acquarello, anche quando si tratta di oli. La pittura di Giusi Villano è modernissima.” **Fulvio Caporale**

“L'opera di Giusi Villano è significativa e, allo stesso tempo, simbolica. Essa attraversa i vari periodi varcati da questa meravigliosa regione, la Basilicata. [...] Immerge lo spettatore nei colori di questa terra, ammorbidendo quell'instabile equilibrio fra destino e storia, fra mondi diversi e aspirazioni.” **Pierfrancesco Rescio**